

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Domenica 08 gennaio 2012**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

## CERIMONIE PER L'ISTITUZIONE DELLA PROVINCIA

# «Ragusa letteraria», convegno sulle eccellenze del territorio

Eccellenze letterarie iblee. Nell'ambito delle celebrazioni dell'85° anniversario dell'istituzione della Provincia di Ragusa, per mercoledì prossimo si terrà un convegno nella sala riunioni del palazzo della Provincia, con inizio alle ore 17. Si tratta di un seminario su 'Ragusa letteraria' da Vann'Anto a Quasimodo, da Bufalino a Serafino Amabile Guastella. Coordinato dalla critica letteraria Elisa Mandarà, sono previsti gli interventi dei docenti universitari Antonio Di Grado e Nunzio Zago, del giornalista di Repubblica, Paolo Mauri, che si soffermerà sull'ultimo 'caso' letterario della provincia di Ragusa, 'Terra matta' di Vincenzo Rabito.

In questa occasione verrà proiettato in anteprima il trailer del docu-film "Terra matta", prodotto da Chiara Ottaviano di Ciomedia per la regia di Costanza Quatriglio, e girato in estate a Ragusa e

Chiaromonte Gulfi.

Il convegno 'Ragusa letteraria' ospiterà anche una testimonianza dell'artista Piero Guccione a ricordo della sua amicizia con lo scrittore comisano Gesualdo Bufalino. Ad aprire le celebrazioni per l'85° anniversario dell'istituzione della Provincia è stata una seduta aperta al pubblico del Consiglio provinciale. Nella stessa giornata era stato effettuato l'annullo filatelico delle Poste Italiane, che ha richiamato l'interesse non solo dei collezionisti filatelici ma anche di comuni cittadini che hanno voluto ricordare in una cartolina postale la ricorrenza dell'istituzione della Provincia di Ragusa che fu istituita con regio decreto n. 1 del 2 gennaio 1927, poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'11 gennaio 1927 ed entrato in vigore il giorno dopo.

M. F.

## **85° ANNIVERSARIO.** Continuano le iniziative Mercoledì previsto un seminario Guccione ricorda l'amico Bufalino

●●● Nell'ambito delle celebrazioni dell'85/mo anniversario dell'istituzione della Provincia di Ragusa è stato promosso un convegno sulle eccellenze letterarie iblee. L'11 gennaio è in programma, nella sala riunioni del Palazzo della Provincia, con inizio alle ore 17, un seminario su 'Ragusa letteraria' da Vann'Anto a Quasimodo, da Bufalino a Serafino Amabile Guastella. Coordinato dalla critica letteraria Elisa Mandarà, sono previsti gli interventi dei docenti universitari Antonio Di Grado e Nunzio Zago, del giornalista di Repubblica Paolo Mauri che si soffermerà sull'ultimo 'caso' letterario del-

la provincia di Ragusa 'Terra matta' di Vincenzo Rabito. In questa occasione verrà proiettato in anteprima il trailer del docu-film 'Terra matta' prodotto da Chiara Ottaviano di Cliomedia e la regia di Costanza Quatriglio, girato in estate a Ragusa e Chiaramonte Gulfi. Il convegno 'Ragusa letteraria' ospiterà anche una testimonianza dell'artista Piero Guccione a ricordo della sua amicizia con lo scrittore comisano Gesualdo Bufalino. Le celebrazioni dell'85° anniversario della Provincia di Ragusa termineranno il 12 gennaio con una cerimonia protocollare in Prefettura. (\*GN\*)

**POLITICA.** Per l'esponente del Pd prima bisogna capire se gli enti potranno essere sciolti dall'Ars

## Larghe intese alla Provincia? Battaglia: «Fase successiva»

«La Costituzione - dice Battaglia - dice che lo Stato è formato da Regioni, Province e Comuni. Quindi serve una legge costituzionale e non ordinaria».

**Gianni Nicita**

●●● Larghe intese alla Provincia per gestire la fase di eventuale proroga prima dello scioglimento delle province, maggio 2013? Tutti tranne l'Mpa dicono no al commissariamento che frulla nella testa di Lombardo alla scadenza naturale della giunta Antoci (maggio 2012). E l'idea delle larghe intese lanciata dal deputato del Pd Roberto Ammatuna, stoppata dal segretario Zago a cui ha replicato il capogruppo del Pd, Fabio Nicosia, si arricchisce del contributo di Gianni Battaglia della segreteria regionale del Pd: «Prima di porsi il problema di come gestire o governare la fase transitoria, commissariamento, proroga o larghe intese occorre che la fase transitoria sia aperta. E che lo sia prima dell'obbligo dell'assessore regionale competente di indire i comizi elettorali. Obbligo dal quale può essere esentato solo in presenza di una precisa disposizione di legge che sciolga prima le province e poi si occupi della fase transitoria». Gianni Battaglia rimarca che sciogliere le province con legge ordinaria è incostituzionale. «Ricordo che è stato il centrosinistra quando modificò il titolo 5 della parte II della Costituzione a disegnare lo Stato prevedendo che è formato da Regioni, province e comuni con pari dignità costituzionale e ricordo anche che la modifica fu sottoposta dal referendum popolare. Oggi - dice Battaglia - non c'è nessuno che può dire che

le province sono state sciolte. Per scioglierle ci vuole una legge costituzionale. Il parlamento nazionale approvando il decreto "Salva-Italia" non ha sciolto le province, ma ne ha modificato le competenze, gli organi di rappresentanza e la modalità di elezione. Una norma che intervenendo in materia di autonomie locali non trova applicazione in Sicilia che è una Regione a statuto speciale. La stessa legge approvata dalla giunta di governo (passaggio delle province

ai Liberi consorzi) - continua Battaglia - non ha trovato ingresso all'Ars perchè gli uffici avrebbero individuato non pochi problemi di natura finanziaria. Può la Sicilia che è dotata di autonomia speciale modificare con propria legge ordinaria l'assetto dello Stato così come previsto dalla Costituzione? Il problema ritengo esista. Qualcuno ha pensato non ad un disegno di legge che sciolga le province, ma ad un disegno di legge che ne modifichi procedure di elezioni, competenze e organi di governo. Tutto questo con la riduzione dei costi della politica centra poco. Perchè l'unica economia deriverebbe dalla riduzione degli organi di rappresentanza. Ci vuole ben poco a comprendere che l'idea del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, di commissariare Ragusa e Caltanissetta ora e magari le altre nel 2013 è finalizzato solo ad un suo tornaconto elettorale».

(GN)

**CONSORZIO  
ASI**

**«Rimuovere  
i bidoni rossi  
all'ingresso»**

m.f.) La  
segreteria  
provinciale  
dell'Isa ha  
scritto al  
presidente della Provincia Franco  
Antoci per lamentare la presenza, in  
prossimità dell'ingresso principale  
del cancello dell'Asi di diversi bidoni  
rossi e bianchi che sono serviti come  
transenne per la realizzazione di un  
cantiere di lavoro di aiuole  
spartitraffico. Questi, mai rimossi  
dalla fine dei lavori dell'anno scorso,

ancora oggi soggiacciono  
sparpagliati, ed a causa del  
forte vento si sono  
ulteriormente  
sparpagliati. Il sindacato  
ha segnalato la cosa alla  
Polizia provinciale senza  
ottenere risposte. Ecco  
perché l'organizzazione  
sindacale si è rivolta  
direttamente al presidente della  
Provincia.

## **RAGUSA-MODICA**

.....

### **Catene obbligatorie Nani: l'Anas pensi a sistemare l'arteria**

**●●● Obbligo di catene da neve sulla Ragusa-Modica. Il consigliere provinciale del Pdl, Marco Nani, si chiede perchè l'Anas non provvede ad evitare i pericoli invece di mettere assurdi obblighi? Nani aggiunge: «La neve noi la vediamo solo in Tv. Sono pronto a reagire e ad intestarmi una battaglia perché prevenire un rischio purtroppo sicuro è decisamente meglio che curare una malattia (la neve...) che non esiste». (\*GN\*)**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

Il Pd torna alla carica dopo le dimissioni del presidente Severino Santiapichi e di uno dei componenti del collegio di liquidatori

## Ato in crisi per colpa della "parentopoli"

Lucifora: soci senza competenza sulla gestione e non potevano indicare la transazione

**Giorgio Antonelli**

"Parentopoli" all'Ato ambiente. Una vicenda su cui sta cercando di fare piena luce la procura della Repubblica, attraverso le indagini svolte dalla guardia di finanza. Ma realtà "conclamata", sul piano politico, almeno per la segreteria cittadina del Pd, alla luce della delibera dell'assemblea dei soci del 7 dicembre scorso che ha dato mandato ai legali della società d'ambito ed ai liquidatori di concordare una transazione con i 19 co.co.pro, imperniata sul riconoscimento del loro rapporto di lavoro subordinato. Una decisione, assunta da un'assise che rappresentava poco più del 40% dei soci e che avrebbe di fatto anche indotto il presidente dei liquidatori Severino Santiapichi ed il commissario liquidatore Giovanni Lucifora a rassegnare le dimissioni.

La denuncia del Pd non si è esaurita nel rovente (per la durezza delle accuse) *briefing* di ieri con la stampa. Domani alle 10, iscritti e simpatizzanti saranno dinanzi alla sede dell'Ato, ove, in seconda convocazione si terrà l'assemblea

dei soci che dovrebbe avvicinare i due commissari dimissionari. Un sit-in che vuole essere un segnale forte per dire che il Pd continua a vigilare sulla presunta "parentopoli". Ma il segretario Calabrese ha anche chiesto alla deputazione regionale e nazionale del suo partito di presentare altrettante interrogazioni sulla vicenda. Ed ancora, il governatore Raffaele Lombardo sarà sollecitato a nominare un commissario che proceda alla liquidazione dell'Ato Ragusa. Nel contempo, al procuratore Domenico Petralia sarà chiesta un'audizione.

La presunta "parentopoli" è stata ripercorsa dal segretario Peppe Calabrese, presenti anche i consiglieri comunali Sandro Tumino e Giovanni Lauretta, nonché proprio l'ex commissario Giovanni Lucifora. Una vicenda che muove il primo passo, il 19 ottobre 2007, quando il cda guidato da Giovanni Vindigni (Franco Muccio vice presidente e Concetta Vindigni ad ultimare la triade) deliberò l'assunzione di 5 co.co.pro. che avevano presentato dei curricula. A dicembre dello stesso anno, malgrado un parere legale sostanzialmente ostativo del giurista Fabrizio Tigano ed il divieto di assunzioni agli Ato posto dalla legge regionale 61/2009, dopo un bando definito «fasullo» affisso solo alla sede dell'Ato, e per il

tramite di Mediacom di Catania (priva, secondo Calabrese, dei requisiti di legge per procedere a selezioni pubbliche), l'Ato rinnova il contratto a 4 dei cinque contrattisti ed assume, sempre come co.co.pro, altri 15 soggetti sino a novembre 2011, nonché un consulente legale, Carmelo Drago di Modica. Quindici co.co.pro di cui, una buona parte, vicina, per legami familiari, di parentela o sentimentali, a noti amministratori ed esponenti politici iblei.

Bando e selezione «fasulli»

su cui il Pd presentò un'interrogazione al comune e sui indaga la Finanza. Il 7 dicembre l'ultimo presunto scabroso atto: l'autoconvocazione dell'assemblea dei soci (presenti i rappresentanti dei comuni di Ragusa, Comiso, Santa Croce e della Provincia) e la delibera (dopo l'abbandono dell'aula dell'ex giudice Santiapichi) con cui si è dato mandato ai legali dell'Ato, Salvatore Campanella e Agatino Cariola, di intraprendere ogni iniziativa utile ad effettuare una transazione con i 19 co.co.pro (che intanto han-

no fatto causa all'Ato sulla base di contratti, secondo Calabrese, volutamente redatti in maniera poco chiara), riconoscendo il loro status di lavoratori subordinati (ma con rinuncia ai diritti pregressi). Una decisione, quella dell'assemblea dei sindaci, suggerita dai pareri legali di cui i comuni si sono muniti. Indicazione che, però, avrebbe indotto Severino Santiapichi a dimettersi. Di sicuro l'invito a transarre è stata determinante per l'abbandono di Lucifora: «A mio avviso - ha spiegato l'ex commissario -

l'assemblea non ha competenze sulla gestione e non poteva conferire tale mandato, peraltro inopportuno visto che vi è una causa in corso ed il giudice del lavoro già questo mese terrà un'udienza. Non so se Santiapichi ha lasciato per questo. Per me, quel pronunciamento di un'assise dei soci "anomala"; ha però confermato che a dirigere l'Ato vengono chiamati "utili idioti" che debbono assumersi immani responsabilità, ma che non possono parlare per non disturbare i manovratori». ◀

**GESTIONE RIFIUTI.** Ilardo del Pdl: «Sugli Ato responsabilità della Regione»

## Domani l'assemblea per la sostituzione dei due liquidatori

●●● È saltata la prima convocazione dell'assemblea dei soci dell'Ato Ragusa Ambiente programmata per ieri mattina. I 12 sindaci ed il presidente della Provincia, Franco Antoci, si ritroveranno domani alle 10 nella sede dell'Ato alla zona industriale per sostituire Severino Santipiacchi e Giovanni Lucifora con altri due liquidatori da affiancare a Giancarlo Migliorisi sempre di più candidato alla presidenza del collegio. E se il Pd ha annunciato che protesterà domani davanti ai cancelli dell'Ato, il Pdl con il coordinatore cittadino, Fabrizio Ilardo, aggiunge: «È giusto che la questione delle assun-

zioni all'Ato Ragusa Ambiente sia posta all'attenzione di chi di competenza. Se ci sono state delle irregolarità bisogna indagare ed individuare le responsabilità». Ilardo risponde al Pd: «Eppure, al di là del tema che certamente interessa l'intera cittadinanza - aggiunge Ilardo - è necessario evidenziare come il sistema degli Ato abbia raggiunto il totale collasso. La totale impraticabilità della gestione integrata dei rifiuti è sotto gli occhi di tutti. L'Ato dovrebbe occuparsi della raccolta di rsu e differenziata, ma non lo fa perché sono i Comuni che continuano, di fatto, a provvedere al servizio. Questa ano-

malia - spiega l'esponente del Pdl - non si verifica solo a Ragusa, ma in tutta la Sicilia, dove gli Ato sono posti in liquidazione. Come può un'azienda che sta chiudendo, dedicarsi con serietà e serenità ad un'attività così importante. È un vizio dell'intero sistema regionale, colpevole il presidente Lombardo che da commissario straordinario per l'emergenza rifiuti non ha posto in essere nessun percorso praticabile per la soluzione del problema. Gli Ato sono a tutti gli effetti impossibilitati a svolgere il loro compito e, ciononostante, si continua a prorogare i poteri gestionali ai Collegi dei Liquidatori. Il Pd - conclude Ilardo - oltre ad occuparsi (giustamente, lo ribadisco) della questione delle assunzioni, dovrebbe utilizzare la propria forza di governo, mentre è ancora in grado di farlo, per imprimere un cambio di marcia sulla gestione dei rifiuti. Siamo già in emergenza e il Pd sarà a breve correo con il presidente della Regione». (GN)

## **RAGUSA** Convocato vertice in Prefettura **Catene a bordo** **Automobilisti iblei** **contro l'obbligo Anas**

**RAGUSA.** Un vertice con i tecnici dell'Anas Sicilia per verificare la possibilità di rimuovere l'obbligo di ruote antineve e delle catene a bordo lungo la Strada Provinciale Ragusa-Modica deciso dalla stessa Anas è in programma per mercoledì alle 17 nella prefettura di Ragusa. In concomitanza con l'incontro la Confasal ha organizzato un sit-in davanti alla Prefettura per protestare contro la disposizione.

«Vorremmo capire - ha detto il segretario provinciale della Confasal Giorgio Labichella - quali sono state le reali motivazioni che hanno spinto l'Anas ad obbligare gli automobilisti iblei ad acquistare un accessorio mai utilizzato a memoria d'uomo sulle nostre strade. L'intimazione voluta dall'Anas è stata forse una cautela per evitare azioni risarcitorie in danno, intente da qualche automobilista?».

«Se fosse questa la vera e unica ragione - ha concluso Labichella - corre l'obbligo alle

Istituzioni provinciali di esercitare altrettante azioni risarcitorie per i continui scippi perpetrati ai danni del territorio ibleo da 50 anni a questa parte».

Intanto in tema di trasporti, il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, sollecitato dagli operatori turistici ragusani, fa rilevare che il sito dell'Azienda siciliana trasporti (Ast) non è aggiornato e il call center è inadeguato per assicurare le informazioni minime ai turisti stranieri.

Nel sito internet dell'Ast, spiega Minardo «c'è un costante difetto di attualizzazione degli orari di collegamento dei pullman da Ragusa per l'aeroporto di Catania e viceversa. Sono perennemente sbagliati e così è sistematico che il turista vada alla fermata del bus a Fontanarossa e scopre che il pullman è partito un quarto d'ora prima. Il sito, inoltre, è solo in italiano e non prevede informazioni in altre lingue e il call center non prevede operatori che sappiano parlare l'inglese». ◀

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**REGIONE** Settimana decisiva per la tenuta dei Democratici e del Terzo Polo

# Domani e mercoledì verifica nel Pd Lombardo lavora per il rientro Udc

Colloqui telefonici preparatori in vista di un vertice della maggioranza

**PALERMO.** Giornata di apparente calma ieri sul fronte politico palermitano e regionale dopo lo scambio al vetriolo di venerdì nel centrosinistra tra il segretario del Pd Giuseppe Lupo e l'esponente di Italia dei valori Leoluca Orlando, l'uno contro l'altro ad alzo zero, in seguito alla decisione di quest'ultimo di boicottare le primarie per la candidatura su Palermo.

La questione sarà argomento di riflessione domani tra Lupo e i segretari provinciali del Pd; convocazione che precede di 48 ore quella dei deputati regionali fissata dal capogruppo Antonello Cracolici per mercoledì a Palazzo dei Normanni. In entrambi gli appuntamenti si parlerà del referendum che il Pd dovrebbe tenere tra gli iscritti sull'appoggio al governo Lombardo. Un'iniziativa molto contestata dentro il partito, tanto che si parla di possibile congresso anticipato e in questo caso sarebbe rimessa in discussione la stessa segreteria Lupo che avrebbe tenuto conto più di alcune indicazioni che della volontà espressa dalla maggioranza del gruppo parlamentare.

Sul fronte regionale bocche cucite, anche se da indiscrezioni si sa che il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha avuto un lungo colloquio telefonico con il coordinatore regionale Udc Gianpiero D'Alia col quale si sarebbe dato appuntamento per domani.

Al centro, il possibile rientro

Udc nell'esecutivo che a questo punto sarà politico, come chiesto anche da Fli, tanto che in questa ipotesi circolano già i nomi di Luigi Gentile e Pippo Currenti per la componente "finiana" che ritirerebbe l'attuale Daniele Tranchida ma manterrebbe la titolarità dell'assessorato Turismo.

La strada non è ancora in discesa ma i contatti lasciano presumere in una rapida conclusione anche perché una se-

rie di scadenze incombono e si tratta di procedere a nomine delicate nei vertici tecnici degli assessorati. E, cosa non secondaria, i tempi stringono per la scelta dei candidati da mettere in campo soprattutto nelle grandi città, Palermo in primis, da parte del Terzo Polo. La conclusione di queste trattative darà il là al resto, se tutto il puzzle troverà ricomposizione secondo lo schema. Nessuno azzarda l'ipotesi contraria, cioè

se il rapporto nell'attuale maggioranza dovesse interrompersi. Perché salterebbe l'intero disegno di alleanze e si rimetterebbe in discussione ogni pezzo, con effetti dirompenti.

Intanto, a proposito di Gianpiero D'Alia, presidente dei senatori Udc e coordinatore regionale del partito di Casini, il rapporto "Camere aperte 2011" di Openpolis lo indica come il più produttivo a Palazzo Madama.

La rilevazione prende in considerazione il periodo che va dal 2008 al 2010. D'Alia ha totalizzato un indice di 1099,3; alle sue spalle un altro senatore siciliano, Carlo Vizzini Psi (778,5) ex Pdl, terzo Felice Casson del Pd (698,6). Nella classifica delle regioni, la Sicilia - al Senato rappresentata 25 membri in aula - è seconda per produttività (197,2), dietro solo l'Emilia Romagna, prima, con 20 membri e 201,4 di indice. «I criteri che vengono presi in considerazione per la definizione dell'algoritmo con cui viene calcolato l'indice di Produttività - spiega il rapporto "Camere aperte" - sono: la tipologia di atto, il consenso ricevuto dall'atto, il suo iter e la partecipazione del parlamentare ai lavori. Ad ognuno di questi criteri vengono associati dei parametri, che combinati tra loro, permettono di attribuire a ciascun deputato e senatore un valore numerico per ogni atto presentato in Parlamento o di cui sono stati relatori». **ma. cav.**

**I NODI DELLA REGIONE**

L'ANCI PREPARA IL RICORSO: «LA NORMA È INCOSTITUZIONALE, COLPISCE CHI È STATO ELETTO DAL POPOLO»

## Politici parenti, dimissioni a raffica I sindaci: «Pronti a dare battaglia»

● Prime ripercussioni negli enti locali siciliani della nuova legge sulle incompatibilità

**Da Palermo ai centri più piccoli in molti costretti a lasciare, ma c'è anche chi resta attaccato alla poltrona in attesa di avere ulteriori approfondimenti dalla Regione.**

**Riccardo Vescovo**

PALERMO

●●● In ordine di tempo le ultime dimissioni sono state quelle di due assessori comunali di Palermo, Aristide Tamajo e Pietro Matranga. Ma è solo la punta di un iceberg che nell'Isola si sta rapidamente sgretolando. Perché la nuova legge elettorale, approvata nell'aprile dello scorso anno e in vigore dal primo gennaio, prevede che non possano far parte della giunta «il coniuge, gli ascendenti e i discendenti, i parenti e gli affini sino al secondo grado, del sindaco, di altro componente della giunta e dei consiglieri comunali». Niente figli, fratelli e nemmeno cognati tra esecutivo e aula, tanto per essere chiari.

A dicembre il Parlamento siciliano aveva provato a scongiurare questa evenienza. Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, aveva proposto un emendamento all'esercizio provvisorio che sembrava essere sostenuto trasversalmente da tutti i partiti. Ma la norma, presto ribattezzata «salva-parenti», è stata bocciata col voto segreto. E allora oggi si scopre che in Sicilia la politica locale è un «affare di famiglia», perché la nuova legge sta causando una valanga di dimissioni, dalle più sparute località a grossi centri come Palermo. Nel capoluogo sono stati costretti a fare le valigie due ormai ex assessori del Comune, Tamajo e Matranga, perché tra i consiglieri di Palazzo delle Aquile figurano rispettivamente il figlio Edmondo di Forza del Sud e il genero Giuseppe Mi-

lazzo, del Pdl. Ma l'Anci, l'associazione dei Comuni, ha già annunciato battaglia invitando gli amministratori siciliani a restare al proprio posto, sia perché la norma è ritenuta illegittima sia perché in ogni caso non sono previste sanzioni. «Sarebbe stata opportuna una proroga - chiosa il leader dei sindaci siciliani, Giacomo Scala - soprattutto per evitare che gli effetti interessassero amministrazioni e consiglieri in carica». È il caso di Borgetto, in provincia di Palermo, dove la situazione è controversa. «In Consiglio - dice il sindaco Giuseppe Davì - c'è mio fratello Roberto ma entrambi siamo stati eletti dal popolo. Perché dimetterci? Senza contare che in giunta avevo previsto una quota rosa, Vittoria Albano. Abbiamo chiesto chiarimenti alla Regione ma ancora non è arrivata alcuna risposta». Secondo l'Anci è anticostituzionale che una legge emana-

ta successivamente possa far decadere un soggetto eletto democraticamente. Ma la valanga di dimissioni non si ferma e i casi di incompatibilità sono tantissimi.

Sempre nel Palermitano, a Capaci, Rosaria Vassallo è sorella dell'assessore Erasmo Vassallo. Dubbi pure a Bagheria, dove non solo l'assessore Vittoria Casa è cognata del consigliere Antonio Chiello, ma lo stesso sindaco, Vincenzo Lo Meo, è zio del consigliere Angelo Puleo. A Sciacca, in provincia di Agrigento, l'assessore al Bilancio, Fabio Leone ha lasciato l'incarico perché il cognato è un consigliere dell'opposizione. A Piazza Armerina, nell'Ennese, il problema si pone per Lina Grillo, assessore e sorella del consigliere comunale Pino. In provincia di Trapani ha fatto le valigie l'assessore Francesco Martinico, il cui fratello è in giunta.

In provincia di Catania, a Paternò, ha lasciato l'incarico Luca Martino, che in consiglio ha il suocero Pippo Palumbo. A Portopalo, in provincia di Siracusa, mezza amministrazione ha parenti in Aula: il presidente del Consiglio comunale, Davide Caruso, ha il padre assessore mentre sindaco e vicesindaco sono cognati dei consiglieri Antonio Di Maria e Gaetano Montoneri.

(RIVE)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Liberalizzazione

## Su energia, trasporti e poste il governo prova ad accelerare il piano entro due settimane

*Protestano i commercianti: 240 mila posti a rischio*

BARBARA ARDÙ

ROMA — Via privilegi, storture, laccioli burocratici, che ingessano il mercato e tengono alti i prezzi finali di beni come energia, servizi postali assicurativi e bancari, trasporti e servizi pubblici. Mario Monti va avanti sulle liberalizzazioni per «sbloccare il Paese e far saltare i colli di botiglia che lo rendono più lento degli altri». Promette che le misure saranno «equilibrate, pragmatiche, ma non timide» e toccheranno vari settori perché «un regime di libera concorrenza è più equo». E nel mirino non ci sono solo ordini professionali, negozi, tassisti e farmacie, ma servizi essenziali, e molto pubblico, a cominciare dalle municipalizzate. Non c'è settore che non venga toccato. Banche, assicurazioni, Poste, i mercati di gas e elettricità, i trasporti pubblici locali e non, le autostrade, gli aeroporti. Settori dove o la concorrenza non è mai entrata, come nel trasporto locale o dove è entrata, ma non è riuscita a scalfire vecchie resistenze, inefficienze, interessi precostituiti, tanto che i prezzi, come più volte denunciato dai consumatori, a volte più che scendere sono saliti. C'è dunque bisogno di una cura d'urto ed è questa che il governo si accinge a preparare.

E se è pur vero che non ci sono dettagli sulle misure in preparazione, fresche di stampa sono le proposte di riforma presentate dall'Antitrust nei giorni scorsi al Parlamento. Una bozza di partenza, costruita negli anni proprio sulle denunce di concorrenza sleale, distorsione delle regole di mercato ecc. E molti capitoli riguardano settori che alla concorrenza non si sono mai aperti.

Nei servizi pubblici, ad esempio, l'Antitrust propone una regola che bloccherebbe ogni lievitazione arbitraria dei prezzi. Eccola: se un ente pubblico impone un nuovo obbligo burocratico (la certificazione energetica per citarne uno), chi lo subisce ha la possibilità di detrarlo dalle tasse, dunque dalle entrate dell'ente.

Il governo, che sista occupando delle liberalizzazioni fin dal suo insediamento, sta dunque lavorando su un decreto ad hoc, con un approccio di riforma organico, per poi intervenire con provvedimenti nei singoli settori. Di certo Monti vuole fare in fretta e per una ragione: arrivare al Consiglio europeo di Bruxelles in programma il 30 gennaio con il pacchetto di misure già approvato. Tempi brevi, dunque, tanto che la prossima settimana sarà dedicata proprio a un confronto

serrato con i partiti, prima di far approdare il decreto in Consiglio dei ministri, il 20.

L'obiettivo, mancato più volte dai governi precedenti per la resistenza delle categorie o per non toccare interessi consolidati, è portare più concorrenza e aprire il mercato, andando a colpire le rendite di posizione. E le resistenze, puntuali, tornano. Sul piede di guerra i commercianti, soprattutto i piccoli che vedono le liberalizzazioni nel settore come un regalo alla grande distribuzione, tanto che Confesercenti prevede che nei prossimi tre anni «chiuderanno 80 mila esercizi commerciali e si perderanno 240 mila po-

sti di lavoro». Tornano a farsi sentire anche i tassisti, che promettono battaglia se le promesse di tenerli fuori dalle liberalizzazioni, non venissero mantenute.

Intanto, un campanello d'allarme arriva sul fronte della burocrazia. E, in particolare, sui tempi necessari ad avviare un'impresa. L'Italia, in questo senso, fa peggio del Terzo mondo: Ruanda, Zambia, Ghana e Namibia hanno più attrattiva per chi deve aprire un'azienda, mentre i costi in Italia pesano come un macigno: circa lo 0,5% annuo del Pil, quasi 10 miliardi di euro. Un balzello inutile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “Un piano contro il protezionismo all'Unione serve più mercato” ora l'Italia va in pressing su Barroso

*Il premier: nessun Paese esce dalla crisi senza gli altri*

ALBERTO D'ARGEMO

ROMA — «Nessun Paese europeo è talmente forte da poter pensare di andare avanti da solo nell'affrontare l'economia globale». A Reggio Emilia per le celebrazioni del Tricolore Mario Monti chiede a tutti i partner del Vecchio Continente di concedere qualcosa per superare la crisi dei debiti sovrani. Con il decreto Salva Italia - assicura il premier - Roma ha fatto la sua parte, «ora tocca agli altri componenti dell'Unione fare i compiti»: serve certo il rigore, ma va accompagnato da «politiche comuni e da un coordinamento della crescita» evitando incomprensioni tra «Nord e Sud» del Continente. Nella visione del premier d'Italia per svilupparsi ha bisogno dell'Europa e l'Europa per rafforzarsi ha bisogno dell'Italia».

Per questo Monti ha chiesto al presidente della Commissione di Bruxelles, José Manuel Barroso, di predisporre un nuovo «piano europeo» per le liberalizzazioni che metta fine ai protezionismi nazionali tra paesi del Continente e completi il mercato unico dell'Unione. Per il governo italiano unire 500 milioni di cittadini in un vero grande mercato europeo rappresenta l'unica ricetta per fare crescita in un momento in cui le

**Monti rivendica il rigore, chiede più crescita: “Bisogna dare speranza ai cittadini”**

casce dei governi sono vuote. La strategia - spiegata e da spiegare ai partner - è in linea e completerebbe quella che il governo sta predisponendo con il cresci-Italia sotto la regia di Corrado Passera. Ecco perché in Europa il governo italiano lavora - per ora senza successo - perché nelle nuove regole sulla disciplina di bilancio (*fiscal compact*) ci sia un esplicito richiamo alla crescita e al mercato unico a fianco del rigore. Premessa al un nuovo piano europeo chiesto a Barroso che ricordi quello lanciato a cavallo tra gli anni '80 e '90 dall'allora presidente della Commissione Jacques Delors (prima con l'Atto unico del 1986 e poi con il Libro bianco) per aprire i mercati alla concorrenza tra cittadini e aziende dell'Unione. Una «sfida» anche alla Merkel e a Sarkozy, i cui paesi nei settori chiave continuano a conservare una massiccia dose di protezionismo. Da scardinare sono le chiusure che impediscono di operare in tutta Europa a banche e assicurazioni, professionisti, aziende di trasporti pubblico locale, mercati finanziari o operatori dell'energia. Riferendosi al futuro dell'Ue Monti ai suoi ripete: «Il rigore è giustissimo, ma ai cittadini dobbiamo dare anche speranza». Ovvero crescita.

Intanto a Palazzo Chigi si tirano le somme sul vertice di venerdì con Sarkozy. A Parigi Monti ha spezzato il direttorio franco-tedesco in favore di un dialogo più ampio sul futuro dell'Unione. Futuro che parte dal presente, da come uscire dalla crisi. Ora l'Italia è finalmente

al centro del dibattito, ma da qui a riuscire a spuntarla ce ne passa. Con Sarkozy Monti ha concordato una strategia che mira a far approvare subito, già al summit europeo del 30 gennaio, il *fiscal compact*, il nuovo accordo sull'Unione fiscale chiesto dalla Merkel in nome del rigore sui conti pubblici. Ma per Italia e Francia il nuovo Trattato -

che tanto nuovo non è visto che in buona parte si limita a compattare le regole Ue approvate negli ultimi mesi di crisi - non basta a risolvere i mali dell'euro. Da qui la volontà comune di spingere sulla nascita di un Fondo monetario europeo in grado di stabilizzare i mercati. Per ora meglio non parlare di Bce che operi come la Fed o di Eurobond,

due svolte che a Roma piacciono moltissimo ma che si ritiene «irrealizzabili» nel medio periodo («un sogno», vengono definite). Insieme alla Francia si è quindi deciso di puntare sull'Esm, il fondo salva-stati permanente dell'Ue che dovrebbe nascere a luglio. Per Monti e Sarkozy archiviare subito il *fiscal compact* - ottenendo misu-

re più morbide per l'abbattimento del debito per non distruggere le speranze di crescita - serve anche a concentrarsi poi sull'Esm e convincere Angela Merkel a rinforzarlo rispetto ai 500 miliardi a sua disposizione e quindi a farlo funzionare al meglio.

A Palazzo Chigi e dintorni, però, guai parlare di asse franco-italiano o, ancora peggio, di accerchiamento ai danni di Frau Merkel. Pensano le questioni tattiche - non urtare i tedeschi - ma soprattutto culturali. Chi accompagna Monti in Europa spiega che per il premier il tour di gennaio (Parigi, Berlino, Londra e poi la trilaterale di Roma

**Roma ha spezzato il direttorio franco-tedesco per un dialogo più ampio sul futuro europeo**

con i Merkozy) serve a «ridurre le diffidenze che si accumulano nei momenti di crisi, a capire e farsi capire». C'è un aneddoto che rende l'idea: venerdì a pranzo il primo ministro francese Fillon ha chiesto a Monti quando il Salva Italia e la riforma delle pensioni sarebbero stati approvati. Il Professore ha garbatamente fatto notare che sono legge dal 23 dicembre. Questo per spiegare che confrontarsi con i partner porta a limitare le incomprensioni e a trovare soluzioni. Un lavoro nel quale Palazzo Chigi crede molto, tanto da far costantemente notare l'approccio finalmente sistemico alla missione europea di Monti, preparata nei minimi dettagli dal suo staff e dal ministro per le Politiche Ue Enzo Moavero, che già domani sarà a Londra per apparecchiare la bilaterale del 18 con Cameron.

© RIPRODUZIONE RISERVATA